

FONDI EUROPEI

IL MONITORAGGIO DI BRUXELLES

L'ISTRUZIONE

In Italia solo Lazio e Umbria si collocano tra il 19 e il 22% nella fascia di età tra i 25 e i 34 anni

Università, Puglia fanalino di coda

Il report del commissario Hahn: sotto il 13%, obiettivo 2020 è di arrivare al 40%

● **BRUXELLES.** Il numero di persone tra i 25 ed i 34 anni con un livello di educazione universitaria nel 2013 ha superato il 40% solo nel 10% delle Regioni dei 28 Paesi Ue, con l'area di Londra (GB), il Brabante Vallone (Belgio) ed Helsinki (Finlandia) in testa alla classifica. In Italia solo Lazio e Umbria si collocano in una fascia tra il 19 ed il 22%. Sotto il 13% si collocano Sicilia, Calabria, Campania, Sardegna, Basilicata e Puglia. Piemonte e Friuli Venezia Giulia tra il 13 ed il 16%. Tra il 16 ed il 19% si trovano Val d'Aosta, Veneto Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo e Molise. Di fatto, se l'obiettivo che si è data l'Unione per il 2020 è di vedere la popolazione tra i 30 ed i 34 anni con educazione universitaria a quota 40%, l'Italia ha posto il suo target al 26% (mentre ad esempio l'Irlanda al 60%).

È uno degli elementi più significativi che emerge dal Report sulla politica di coesione illustrato dal commissario alle Politiche di Coesione **Johannes Hahn**. «Questo report mostra come la politica di coesione sia uno strumento moderno e flessibile. È il braccio degli investimenti dell'Ue: strategico per crescita e occupazione. Ma la crisi ha lasciato il suo segno su molte città e Regioni in Ue. Le disparità esistono ancora e c'è ancora molto da fare. Questi fondi - ha spiegato - devono essere spesi saggiamente per as-



COMMISSIONE UE Johannes Hahn

sicurare i risultati migliori, soprattutto dove c'è più bisogno».

Un terzo del budget Ue (32,5%) pari a 351,8 miliardi di euro, tra il 2014 ed il 2020, sarà investito, attraverso la politica di coesione, nella strategia di Europa 2020, per aiutare a ridurre la distanza tra le disparità socio-economiche regionali. Per l'Italia si tratta di una partita da 32,8 miliardi, così ripartiti: 22,3 miliardi destinati alle Regioni meno sviluppate (Pil pro capite minore al 75% della media Ue a 27): Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia; 1,1 miliardi alle Regioni in transizione (Pil pro capite tra il 75% e il 90% della media Ue a 27): Sardegna, Abruzzo e Molise; e 7,7 miliardi alle

Regioni più sviluppate (Pil pro capite uguale o maggiore al 90% della media Ue a 27): Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Provincia di Bolzano, Provincia di Trento, Friuli Venezia-Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Lazio.

Altri 1,1 miliardi di euro sono destinati alla Cooperazione territoriale europea; 567,5 milioni per l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile. Il Fondo sociale europeo coprirà almeno 8,2 miliardi di euro degli importi indicati.

Rispetto alla programmazione 2007-2013 per le politiche di coesione (che si concluderà a dicembre 2015), i dati relativi agli interventi del Fondo europeo per lo Sviluppo Regionale (Fesr), al 31 dicembre 2013, secondo la dg Affari regionali «testimoniano importanti effetti della politica di coesione in Italia», anche se molto resta da fare. Tra gli esempi: la creazione di 58.564 posti di lavoro; 3.098 Kilo-tonnellate in meno di CO2 nell'atmosfera; 5.494 progetti di ricerca e sviluppo; 34.828 progetti di investimento in Pmi, 3.112 start-up; 2.390 progetti di energia rinnovabile; 195 Kmq di aree riqualificate; 670 progetti di prevenzione di rischi naturali; 4.083.810 studenti che utilizzano nuove tecnologie nell'ambito del miglioramento della didattica.



STANGATA PER GLI STUDENTI

Bari, aumento tasse tra i 10 e i 50 euro

Domani il cda dell'Ateneo esaminerà il piano di rientro 2014-2016

● **BARI.** Aumento-tasse in vista all'Università. Domani il consiglio di amministrazione esaminerà la proposta di piano di rientro 2014-2016. E il capitolo più dibattuto è il contributo che verrà chiesto agli studenti. Nell'ultima versione del documento, addolcita dopo un dibattito interno tra i ragazzi e l'amministrazione, è previsto un «contributo aggiuntivo» variabile da 10 a 50 euro l'anno, a seconda del reddito dichiarato, per ogni studente iscritto all'Ateneo. Il metro di riferimento resta l'Iseeu, indicatore della situazione economica equivalente. Per gli studenti con Iseeu fino ad 8mila euro (esenti da tasse), non è previsto un euro in più e lo stesso vale per gli importi fino a 21mila euro. Da quest'ultima soglia in poi, e fino ai 40mila euro di Iseeu, viene invece richiesto un contributo di 10 euro agli studenti fuori corso. La quota diventa di 30 euro, per fuori corso e non, per Iseeu da 40mila a 43mila euro. E oltre i 43mila euro, pagheranno tutti 50 euro in più.



RETTORE A. Uricchio

In totale, l'amministrazione prevede di incassare 600mila euro in più rispetto all'attuale gettito, che nel bilancio 2014 è di 33 milioni di euro.

Aumenti anche per il post-laurea. Per gli esami di Stato, per esempio, raddoppia il contributo da 154 a 300 euro, mentre viene introdotta una quota di 150 euro per l'esame finale dei dottorati di ricerca.

Il piano di rientro deve garantire il ritorno all'equilibrio del bilancio entro il 2016. Il rettore Antonio Uricchio ha spiegato che per risollevare l'Università serve una «stagione di collaborazione» da parte di tutti. *[Luca Barile]*



UNIVERSITÀ
L'ingresso dell'Ateneo di Bari. In base al rapporto della commissione Ue solo il 13% dei giovani pugliesi tra 25 e 34 anni ha un'istruzione universitaria